Europea 27

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011 18:06

Rischio default per molti disabili

Secondo Barbieri presidente della Fish, Federazione Italiana Superamento Handicap "le stime più ottimistiche fanno ritenere che ***almeno un terzo dei disabili gravi perderà entro un anno ogni tipo di assistenza, in particolare l'indennità di accompagnamento****". Per le persone con disabilità in stato di disagio estremo, rimaste sole, senza più il supporto dei familiari, l'indennità di accompagnamento (487 euro) e la pensione di invalidità (270 euro fino a 15.000 euro di reddito personale), pari complessivamente a 757 euro mensili, già ora non sono sufficienti a pagare una badante 24 ore su 24 e nemmeno per chiedere ospitalità in una struttura assistita.*

Ci sono inoltre madri che sono state costrette a rinunciare al loro lavoro per assistere i loro figli, a volte con grave disabilità psichiche o sensoriali, con impossibilità di girarsi nel letto da soli, con paralisi a volte pressoché totali. Togliere fondi a persone con gravi disabilità, che saranno inevitabilmente spinte alla disperazione, è incredibile, vergognoso e crudele.

(da una lettera di Vincenzo Gallo)

1. Chi ci rimette sempre di più

Insisto anche in questa Europea: siamo in tempi di ristrettezze, e la cosa pubblica e la coscienza collettiva siano consapevoli del dramma dei più deboli. I disabili, e oltre a loro altri gruppi di cittadini più vulnerabili, stanno andando incontro a sofferenze incivili. A Roma, in Piazza Risorgimento, dunque in mezzo ai cittadini, ne abbiamo parlato in un incontro insieme a Mario De Luca, Carlo Rossetti ed esponenti di tante associazioni, in un comune sentire. Finito il tempo del "parlarne", molti disabili si ritrovano con le loro ristrettezze, lontano dalle piazze e anzi chiusi nelle loro case. In Europa chiediamo un "porto franco" ai servizi sociali che li sottragga ai tagli da scure, perché a soffrirne sarebbero cittadini già con minori diritti rispetto ad altri. Colpire loro implica ben altri costi, anche economici, come sempre quando si mina la coesione sociale. (Foto)

2. L'Europa è padrona delle sue scelte

Presto, fare presto dunque. Niente è ancora determinato, anzi: l'Europa sarebbe padrona delle sue scelte, se lo volesse, le soluzioni alla crisi hanno nome e cognome. Eppure ci sono troppi "buoni a nulla" tanto a Bruxelles quanto nei governi, quasi che una classe dirigente intera stia disattendendo le proprie responsabilità, e in questo momento dove nemmeno una distrazione è ammissibile. Abbiamo votato i provvedimenti - cosiddetti Six Packs - che per quanto percepito come impopolari, costituiscono un passo di responsabilità nel sottrarre, a questi egoisti governi nazionali, scelte che finora non sanno né vogliono fare, rinviando le riforme per la crescita, i tagli agli sprechi e ai privilegi, perfino truccando i propri conti. Inoltre come ADLE abbiamo scritto al Presidente della Commissione. È una carta (vedi allegato) quasi un preludio a una mozione di sfiducia nei suoi confronti (per la quale non avremmo la maggioranza), ma che indica una strada percorribile, di serietà e di crescita, attraverso un'iniziativa che la Commissione finora si è ben guardata da assumere, sempre al rimorchio dei due - tre paesi forti. Chi ancora si balocca con il gingillo delle politiche nazionali non ha capito l'intreccio di rating strumentali e speculazioni, comportamenti di chi ha vissuto a lungo al di sopra dei propri mezzi ed egoismi di chi non vuole mollare quel che ha, crisi industriale e scoramento popolare a prescindere, e ancora altro, ma sempre con una corona: la divisione dell'Europa, la sua inerzia, i limiti attuali dei propri "riti a 27" che la rendono un inadeguato anacronismo.

3. Ritorno a scuola: un confronto

Nei giorni scorsi anche i miei figli hanno iniziato l'anno, in scuole che sono profonda espressione del popolare quartiere fiorentino di San Frediano. Non è la prima volta nelle scuole italiane ma, avendo frequentato molto il sistema belga, ecco alcuni primi cenni sparsi di confronto con l'Italia:

- Il costo esorbitante dei libri di testo - in Belgio sono passati dalla scuola o realizzati mano a mano da ogni alunno con dispense ed esercitazioni.
- Il costo del materiale - righelli, compassi, cartelle - che nella scuola belga è fornito in larga parte dalla scuola riciclando quello degli anni precedenti.
- Rispetto al Belgio, dove era lì uno dei tanti stranieri, mio figlio in classe sua è l'unico maschio di origine italiana.
- In classe di una figlia, molto calore collettivo verso alunne con gravi situazioni personali.
- Contrariamente alle attese, poca burocrazia amministrativa.
- In Belgio l'attribuzione della scuola d'iscrizione è frutto di una complicata lotteria informatica che valuta vari fattori (preferenza della famiglia, distanza da casa, presenza di fratelli, ecc); in Italia maggiore flessibilità anche grazie al poter discutere di persona le varie opzioni.
- Ma difficoltà a comporre le classi, incertezza fino all'ultimo sugli organici, sui rientri pomeridiani. Solo dopo molti sforzi, alla fine tutto si è risolto.
- La motivazione degli insegnanti italiani incontrati è forte: pare che oltre alla vocazione alla didattica, avvertano anche la consapevolezza del ruolo di resistenti, in un contesto dove c'è chi delegittima l'istruzione e la cultura, ma che per riuscirci dovrebbe passare sopra le loro volontà (evviva).

4. La via ferrata italiana

A Strasburgo cena con l'amministratore FS Moretti. La sua relazione é stata una lezione di strategia industriale e di sistema Italia, da par suo. Uomo che sa farsi valere nel difficile ambiente dei trasporti europei, Moretti già due volte è venuto al PE, conscio del suo ruolo decisionale. Alla cena, tutta volta agli equilibri europei, ho interpretato il ruolo del guastafeste, ricordando anche le brutte storie: il trasporto merci ferroviario la cui quota in Italia è la metà della media europea; l'Italia senza Frecciarossa, che, per andare da Roma a Potenza viaggia di notte in autobus di linea; i progetti di nuove stazioni ad alta velocità, a volte (è il caso di Firenze) con dubbi benefici e sicuri costi; mentre c'è un'Italia di pendolari che il treno lo mastica ogni giorno ma lo maledice. Infine c'è anche un'Italia che dalle FS si è sentita offesa, per mancanza di sensibilità umana, e forse per responsabilità

precise. È l'Italia dolorosa della strage di Viareggio. Un'Italia ignorata dalla geopolitica di Moretti, come da buona parte dell'Italia istituzionale. E in questo troppo assomigliare a un certo Palazzo, ho colto il tallone d'Achille del pur efficientissimo amministratore delegato (video).

5. Un fantasma appare

Il 12 ottobre vi sarà un evento banale, eppure eccezionale. Finalmente gli euro-parlamentari italiani incontreranno il Ministro degli affari europei. Di per sé dovrebbe essere un confronto di routine: ai colleghi degli altri paesi capita almeno quattro volte l'anno di confrontarsi col proprio ministro per l'Europa, mentre a oltre due anni dalle elezioni ricordo appena un incontro; di peggio: per circa nove mesi dallo scorso novembre, l'Italia non ha avuto nemmeno il titolare del dicastero, primato paradossale per un governo pieno zeppo di ministri. Tante occasioni - dal regolamento UE sul "made in" fino alla politica energetica - sono rimaste ferme o sfuggite, vanificando i risultati in Parlamento Europeo. È uno scandalo istituzionale ma nella notte della Repubblica passa inosservato.

6. Dopo la festa

Alla festa IdV a Vasto proprio prima della chiusura di Antonio Di Pietro, hanno discusso di "primavera mediterranea" personaggi ben assortiti: una giornalista libica-siriana, due cari amici miei come il Rabbino Capo Joseph Levi e l'attivista pro-palestinese Luisa Morgantini, oltre a Leoluca Orlando, che ha insistito sulla vocazione dell'IdV alla laicità, e a me. Nessuna retorica e proposte concrete - un Erasmus per il Mediterraneo, una televisione euro-araba sul modello di Al-Jazira ma capace di romperne il monopolio, camere di commercio euro-arabe, un organismo comune di cooperazione per sicurezza ed economia; soprattutto ha fatto bella figura la varietà e l'interazione degli interlocutori, rispetto a un cambiamento regionale destinato a incidere radicalmente nel nostro futuro.(foto)

7. Due casi per il commercio internazionale

Sulla **Palestina** intervento anche a Strasburgo: se anche col riconoscimento dell'indipendenza l'UE rimane dietro gli eventi, la politica commerciale ha compiuto un passo, definendo un accordo con l'Autorità Palestinese - tra l'altro senza contrarietà israeliana. L'interscambio con l'UE finora è poca cosa, ma per la prima volta la Palestina è considerata per quello è: un'entità a sé stante, i cui prodotti agricoli e ittici (quando la pesca potrà riprendere a Gaza) potranno entrare in Europa con trattamento preferenziale. Non avrà torto chi scorgerà una certa contraddizione dell'UE tra questo accordo e l'esitazione all'ONU.

Quanto a **Taiwan**, piccola Cina democratica e fucina di brevetti, ha un'economia internazionale, eppure spesso facciamo quasi finta che non esista, per non suscitare le ire di Pechino. Ma Taiwan c'è, tutt'altra cosa rispetto alla Cina Popolare, e a Strasburgo (intervento) abbiamo avviato una revisione delle relazioni con questa realtà che alcuni fingono di non vedere.

8. Acque agitate

L'insofferenza può anche prendere strade sbagliate: alcuni casi pur diversi tra loro ne sono un rilevatore. Marrazzo é stato invitato a un dibattito - tra l'altro con Storace - e subito scatta l'allarme per un suo "ingresso" nell'IdV, che invece non risulta da alcuna parte. Altrove un consigliere provinciale, con un mandato precedente di consigliere comunale, militante che da anni attacca manifesti e quant'altro, viene candidato col gradimento locale alle regionali in un'elezione con le preferenze, e giù un pandemonio perché costui ha la ventura di essere figlio di Antonio Di Pietro. Altre volte non ho esitato a mettere nero su bianco una posizione diversa, ma qua trovo questi putiferi (inventandosi perfino rivolte di circoli territoriali che non sono mai esistiti) una perdita di tempo tra i problemi veri dell'Italia. In una sana cultura laica e meritocratica, il "figlio del capo" viene impallinato se ha fatto male e beneficia di scorciatoie, non in quanto tale. Da quanto vedo, qui non c'è nessun particolare privilegio, per chi non si è montato la testa e ha sempre lavorato come tanti e anche più. (Del resto ho seri motivi per dubitare che "essere figlio di Di Pietro" sia un grande vantaggio, oggi, in Italia). Queste e altre vicende forse non saranno state gestite nel migliore dei modi, ma l'esasperazione per quanto accade in giro non dovrebbe mai degenerare in confusione, di valutazione e di obiettivi, che davvero non serve a nessuno.

9. Album d'Italia: cartoline italiane dal resto del mondo

Per consolarsi, a Ginevra, insieme a IdV Estero, presentazione di un volumetto curato col coordinatore IdV della Gran Bretagna Manfredi Nulli, opera collettiva di oltre una trentina di emigranti italiani nel mondo che hanno raccontato un'immagine icona dell'Italia tutta. Si va dal Colosseo (decadente e grandioso, violento e saccheggiato, parabola del paese) al made in Italy, dalla Vespa allo stesso emigrante, dal centro storico alla tavola imbandita. Ne emerge un'Italia sentita nel cuore e vista da lontano, senza nostalgia e immagini di potere, con contraddizioni e vita, un'Italia di "fratelli più che di cittadini", spericolata nel suo esporsi tra antichità e futuro, vita quotidiana ed epica nostrana.

10. Prossimamente

Tra i tanti appuntamenti sul territorio, la ripresa della formazione sull'europrogettazione: il 22-23 ottobre corsi a Cassino, Perugia e Prato - otto ore di lezione, gratuiti. Informazioni e iscrizioni tramite le sedi locali IdV o il mio sito

Copyright © 2018 Niccolo Rinaldi. Tutti i diritti riservati. powered by 7EVEN.it.